

***Ai Presidenti dei gruppi  
della Camera dei Deputati***

***Loro Indirizzi***

Roma, 2 Maggio 2005

Gentile Presidente,

in questa settimana l'Aula della Camera dei Deputati esaminerà i disegni di legge di ratifica degli accordi di cooperazione militare con Algeria, Israele e Serbia (già approvati dal Senato) India e Kuwait. Come si può intuire si tratta di Paesi belligeranti o che sono nella lista nera di Amnesty International per le violazioni dei diritti umani.

Più in generale, gli accordi vanno considerati come uno strumento per facilitare la penetrazione delle merci italiane nei mercati esteri e per avere consensi nell'attribuire un seggio all'Italia nel Consiglio di Sicurezza all'ONU. Tali accordi definiscono, in termini generici, la cornice della cooperazione militare nei seguenti aspetti: misure per favorire gli scambi nella produzione di armi, trasferimento di tecnologie per la produzione di armamenti, formazione ed addestramento, manovre militari congiunte, peacekeeping, talvolta ricerca e sviluppo nella produzione militare, ecc. I dettagli degli accordi sono rimandati a successive intese.

In definitiva gli accordi facilitano la collaborazione dell'industria per la difesa italiana con quella degli altri Paesi, anche dove tale industria non è particolarmente sviluppata, rendendo più difficile il controllo degli armamenti e favorendone la proliferazione. Sussiste perciò il problema del raccordo delle intese con la legge 185 che disciplina il commercio delle armi "made in Italy": il rischio è che agli interscambi militari adottati in base agli accordi stessi si applichino meno controlli. Le intese con Algeria, Kuwait ed India, secondo il Governo, sono considerate intese intergovernative, di conseguenza nei loro confronti opera un regime semplificato, che può facilitare il trasferimento di armi, svuotando di contenuti la citata legge 185 con riferimento ad alcuni importanti clienti dell'industria militare italiana.

Gli accordi non prevedono alcuna forma di trasparenza, il Governo ha respinto l'ordine del giorno al Senato che lo impegnava ad informare il Parlamento sulle attività effettuate in base all'accordo con Israele, peraltro soggetto a norme di segretezza, incompatibili con la democrazia. Sarebbe indispensabile, invece, per tutti gli accordi obbligare l'Esecutivo ad una relazione annuale dettagliata su tali attività, come del resto è tenuto a fare per le esportazioni di armi.

L'accordo con Israele è il più inquietante, visto che invece di fermare la barbarie il nostro Governo pensa a rafforzarne la formidabile macchina da guerra di un regime che è stato condannato ripetutamente dalle istituzioni sovra-nazionali e nonostante come Unione Europea partecipi alla cosiddetta "Road map". In Algeria, denuncia Amnesty International, continuano le uccisioni da parte delle forze di sicurezza, la tortura permane diffusa favorita dalla detenzione segreta, l'impunità costituisce un grave ostacolo nell'esaminare i casi di migliaia di scomparsi e di omicidi perpetrati dalle forze di sicurezza stesse. Addirittura "il Kuwait - ha affermato in commissione l'on.Landi di Chiavenna (Alleanza Nazionale) - non può certo essere definito un regime democratico sulla base dei parametri occidentali. Tra l'altro il diritto di voto risulta limitato a circa il 17% della popolazione" ed esclude le donne.

Alla vostra attenzione poniamo anche una questione culturale, per contrastare l'opinione che le armi siano una merce come tante altre e che anzi tali esportazioni favoriscano l'economia ed il benessere nel nostro Paese. Nulla di più sbagliato. Alle forze politiche più sensibili spetta il compito di riportare i problemi della Pace e del disarmo al centro della politica italiana, ad esempio bocciando i citati provvedimenti che rafforzano apparati militari e non aiutano alla risoluzione pacifica delle controversie

Con i migliori saluti di Pace,

le Organizzazioni di Action for Peace e Rete Italiana per il Disarmo

Per informazioni o richieste:

Alessandra Mecozzi (Action for Peace) [internazionale@fiom.cgil.it](mailto:internazionale@fiom.cgil.it) - 06/85262340

Francesco Vignarca (Segreteria Rete Italiana per il Disarmo) [segreteria@disarmo.org](mailto:segreteria@disarmo.org) - 328/3399267